



L'Unità

ANCHE A
BASSO VOLUME.RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

LUNEDÌ 3 MARZO 1997

PALLA AVVELENATA



Sì, il bel calcio
abita in provincia

GIACOMO BULGARELLI

SIPARLA TANTO di calcio dei potenti, delle squadre che fanno cassetta, di distribuire più denaro alle società che attirano l'attenzione dei masmedia e delle televisioni, poi scopri che sempre più si vede il bel calcio in provincia, in quelle città dove i giocatori possono esprimersi più serenamente. Proprio ieri a Bergamo, a Verona, a Genova e a Parma si sono viste partite entusiasmanti, veloci, non cattive, con formazioni che si sono affrontate a viso aperto, piene di gol e di emozioni.

Potendo scegliere su quale campo andare, ho preferito Genova, dove Sampdoria e Bologna sono garanzia di spettacolo e di gol (queste due squadre hanno i migliori attacchi del campionato). Sono contento di non essermi sbagliato: ho visto giocare di eccellente qualità della Samp, e un carattere fortissimo del Bologna, che non è ricorso al fallo sistematico per bloccare gli avversari ed è riuscito, con grinta e testardaggine, a ribaltare il risultato. A Bergamo, fuochi d'artificio nel finale pirotecnico e giusto pari fra due provinciali di lusso. Onore alla Reggiana, che con una grande partita a Verona ha ripreso vigore battendo un avversario diretto, mentre il Cagliari ha dato filo da torcere ad un bel Parma che ha avuto in Buffon uno dei suoi uomini migliori.

Sono sempre stato un grande ammiratore delle squadre che, con tanto ardore, cercano di restare nel grande calcio vivendo una realtà diversa e difficile, dovendo affrontare tanti Golia che hanno enormi vantaggi - non solo tecnici - a loro disposizione. Sinceramente vorrei che tutti avessero le soddisfazioni che meritano. Parlando di alta classifica, e vedendo con quanta autorità la Juve ha supplito ad assenze così importanti, devo dire che solo l'imponderabile può creare ostacoli ai bianconeri: non certo gli avversari, sempre più distanti. Sentendo il risultato di San Siro, ed il commento del cronista (che dopo il pari contro la Roma diceva che i rossoneri debbono essere contenti, perché con l'1-1 casalingo hanno interrotto il loro periodo negativo), ho pensato che il Milan deve proprio essere alla frutta, cosa che il presidente Berlusconi deve avere capito da tempo. Alternanza di dolci calde e fredde, come sempre, per i tifosi dell'Inter che dopo la bruttante eliminazione in Coppa Italia hanno battuto nettamente il Piacenza arrivando al secondo posto in classifica. Male invece la Fiorentina, che ha sì molta sfortuna, e parecchie attenuanti dovute ad infortuni di giocatori importanti, ma che ha anche un gioco improvvisato basato solo sulle prodezze individuali dei suoi assi. Giovedì in Coppa contro il Benfica, e domenica con il Bologna, Ranieri si giocherà tutto in un clima polemico ed infuocato. E doveroso fargli un sincero in bocca al lupo.



Kolyvanov segna su punizione il primo dei suoi due gol contro la Samp

Goleada emiliana

Vincono Parma, Bologna e Reggiana. Ai sei 13 vanno 1.741.269.000 lire

Miliardi da Udine

CANNONIERI IN SPOLVERO. Grande giornata degli attaccanti nelle vittorie delle squadre emiliane. Il Bologna rimonta la Sampdoria grazie a una doppietta di Kolyvanov, e mette la parola «fine» ai sogni di scudetto blucerchiati. La Reggiana - che vince solo in trasferta - sconfigge 4-2 il Verona con due gol di Simutenkov. Nel Parma, clamoroso!, due gol di Crespo (dopo la rete d'apertura di Thuram) firmano il 3-2 al Cagliari, la cui classifica è sempre più deficitaria.

IL PARMA SECONDO. Con la vittoria di ieri, la squadra di Ancelotti supera la Samp e affianca l'Inter in seconda posizione. Seguono i blucerchiati e, a quota 35, il Bologna: queste quattro squadre, salvo sorprese, si giocheranno il posto in Champion's League. In coda, appare disperata la situazione di Cagliari, Reggiana (nonostante la seconda vittoria) e Verona. Continua a lottare, invece, il Perugia, che ha strappato un pareggio in casa dell'Atalanta (2-2).



Discesa a Kjus
Bravo Vitalini
ancora secondo

ALDO QUAGLIERINI
A PAGINA 21

BENTORNATO FONSECA. Le grandi deluse Milan e Roma hanno pareggiato 1-1, al gol di Vierchowod ha risposto un colpo di testa di Fonseca, e il ritorno al gol dell'attaccante uruguayano è forse l'unica notizia positiva in una partita modesta. Pari anche nel posticipo serale fra Udinese e Napoli (2-2). Se avesse vinto il Napoli 1-3 al Totocalcio sarebbero stati solo 2, e avrebbero guadagnato oltre 5 miliardi.

FONDO: CIAO NORVEGIA. Si sono conclusi i mondiali di Trondheim, in Norvegia, con una grande vittoria del finlandese Mika Myllyla nella 50 km. (male gli italiani) e con un record di spettatori: alle quindici gare, disputate in dieci giorni, hanno assistito circa 500.000 persone, di cui 302.000 paganti per un incasso di quasi 9 miliardi di lire. Per la staffetta maschile sono stati venduti 48.200 biglietti: cifre calcistiche. L'Italia non vince nessun oro (non accadeva da Albertville '92) e salva il medagliere grazie a Stefania Belmondo.

Il libro di Caprara Quei cassette segreti del vecchio Pci

In «Lavoro riservato. I cassette segreti del Pci» di Maurizio Caprara, pubblicato da Feltrinelli, c'è un'immagine inedita del Pci. Un partito schiacciato nella morsa della guerra fredda, ma anche intriso di lealtà, ingenuità, e persino di comicità. L'autore ha consultato molti nuovi documenti, e lo ha fatto con spirito equanime. Come di rado accade.

WLADIMIRO SETTIMELLI
A PAGINA 3

Novità Internet Schiaccia un sol bottone e «navigherai»

Troppe informazioni nell'universo Web? Nascono, allora, le «push technologies», le «tecnologie schiaccia-bottoni». Basterà premere un pulsante e il software cercherà per noi tutto ciò che ci serve. L'idea, sperimentata anni fa senza successo, torna oggi d'attualità col Poincast. E in America si parla della fine dei tradizionali strumenti di navigazione in rete.

CAVALLINI DE MARCHI
A PAGINA 9

Il tour della cantante Laura Pausini il mondo è tutto suo

Laura Pausini, la reginetta del pop «made in Italy», ha aperto il suo tour mondiale a Ginevra. Continua la sua scalata al mercato internazionale, sulle orme di Zucchero & co.

DIEGO PERUGINI
A PAGINA 11

Vivisezione: scienziati e politici, fermatela

DIO CI GUARDI dai fanatici della «buona fede», perché da essi è popolato il cammino della Storia: «un incubo dal quale cerco inutilmente di svegliarmi», dice lo Stephen Dedalus di Joyce.

Machiavelli, grande scrittore ma pessimo teorico della politica, è stato reso anche più micidiale dalla ben nota e sinistra volgarizzazione del suo pensiero: «Il fine giustifica i mezzi». In tale contesto persino i torturatori nazisti - naturalmente «in buona fede» come salvatori della purezza della razza, e superuomini ordinatori del mondo - troverebbero una giustificante assoluzione. E lo stesso si dica di Torquemada e dei tribunali della Santa Inquisizione, che squartavano e bruciavano i corpi per salvare le anime di eretici e «streghe».

E Dio ci guardi dai fanatici della «buona fede scientifica», oggi che persino la straordinaria scoperta del Dna è sotto accusa negli Stati Uniti perché i boss delle aziende cominciano a chiedere il Dna dei nuovi assunti, per sapere in precedenza quali malattie si annidano nel loro destino: una sorta di schedatura fisiopatologica.

In un mondo siffatto, una pratica di ricerca atro-

LUCA CANALI

ce e decrepita come la vivisezione (cani, gatti, scimmie legati, squartati vivi, torturati senza pietà, frugati dai bisturi nei gangli nervosi, sottoposti a ustioni sperimentali e a trattamenti cancerogeni) conta migliaia di «esecutori», ovviamente in buona fede finalizzata alla salute dell'umanità. Quegli animali innocui si aspetterebbero dal «fratello uomo», come direbbe San Francesco, affetto, cibo, o almeno indifferenza. E invece ricevono quelle spaventose attenzioni che essi certo non si aspettavano quando sono stati brutalmente catturati o malamente allevati per la bisogna. Tutto ciò è prima ancora che barbarico, vile. E tale è il vivisettore che sazia la sua «sete» di ricerca - ma anche d'una proficua carriera - oltre alla sua aspirazione a diventare «benefattore dell'umanità». È irrimediabilmente vile chi tormenta qualsiasi essere incapace di difendersi: su questo mi pare che non possano esserci dubbi. Non basta che molti scienziati affermino che si tratta di una pratica feroce - peggiore della legge della giungla - ma anche inutile. Non basta che alcuni ricercatori abbiano rinunciato al-

la «carriera universitaria» pur di non macchiarsi di quel crimine contro natura che si chiama vivisezione. La vivisezione continua tranquillamente a praticarsi in molti laboratori, talvolta soltanto a scopo didattico o «esperienziale».

Perché di questo obbrobrio si parla così poco? Forse la spiegazione è questa: si tratta di un argomento così atroce da suscitare, accanto all'opportunità che si cela in ognuno di noi, una sorta di rimozione inconscia per non soffrire all'evocazione di immagini letteralmente sconvolgenti.

Non sono uno spettatore televisivo assiduo, né un militante «verde» o animalista, ma mi accade talvolta di assistere a dibattiti tv di varia natura. Ebbene, non mi è mai accaduto di ascoltare non dico un anatema, ma neanche un semplice accenno a un tale, angosciante problema. Manconi, senatore «verde», sembra ormai di casa in tanti programmi, ma non l'ho mai sentito sfiorare l'argomento. Rutelli - sindaco di Roma, anche lui «verde» - ha libero accesso a qualsiasi programma desidero, e anche lui come sopra. Rosy Bindi - mini-

stro della Sanità e fervente cristiana - potrebbe dare qualche cenno di risposta, come sarebbe suo dovere, a chi pubblicamente la interroga su tale argomento, ma si guarda bene dal farlo. Anche Tecce, insigne scienziato e Rettore di un'Università-megalopoli come quella di Roma I, pur sapendo che in alcuni istituti di medicina avvengono questi orrori, non fa nulla per impedirli.

Ad un ricercatore a me sconosciuto che divide il problema in due, l'aspetto morale da «discutere» e l'aspetto positivo scientifico «indiscutibile», concludendo drasticamente che proibire la vivisezione significherebbe bloccare la ricerca, rispondo che la sua affermazione è contestata da numerosi suoi colleghi che io mi permetto di esortare a pronunciarsi, per correttezza scientifica, appunto, più che per indignazione morale. Vorrei inoltre ricordare al suddetto ricercatore che scoperte decisive nel campo della terapia non sono avvenute passando sulla sanguinosa e vergognosa strada della vivisezione. Lui dovrebbe saperlo. Vorrei poi ricordargli che il vecchio Cicerone consigliava, di fronte a un eventuale contrasto fra l'utile e l'onore, di scegliere sempre l'onore.

Anna Salvo Perversioni al femminile

Provocarsi ferite,
rifiutare il cibo,
vivere come una colpa
il successo professionale,
innamorarsi di uomini
irraggiungibili.

MONDADORI